

“Books and Elements” collages di MARIE-JEANNE BAGNASCO

Si apre oggi a Giubiasco la mostra “Books and Elements” di Marie-Jeanne Bagnasco, artista francese che vive e lavora a Strasburgo, dove peraltro ha avuto in questi ultimi mesi varie occasioni espositive, in particolare al *Conseil de l’Europe*. MJ Bagnasco è invece alla sua prima presenza in Ticino, e le diamo il benvenuto. E salutiamo al contempo l’impegno e la generosità di Nicoletta e Massimo Pacciorini Job, che hanno voluto accogliere i suoi lavori nella loro Galleria, e grazie ai quali oggi abbiamo l’opportunità di scoprire questa artista e le sue opere.

In mostra, infatti, andremo oggi a scoprire una serie di lavori selezionati all’interno della produzione dell’ultimo quadriennio di MJ Bagnasco: nello specifico, una ventina di collages - *Books* e *Elements* o *éléments* appunto.

Al centro del lavoro dell’artista vi è infatti il collage, che è poi il mezzo di espressione prediletto ed esclusivo di Marie-Jeanne Bagnasco. Un lavoro che si esplica direttamente sulla materia prima, ossia sulla carta, che viene attentamente selezionata, e quindi manipolata, tastata, stropicciata, sondata in ogni suo potenziale. Una carta che viene poi tagliata, strappata, incisa e recisa, e nascono delle forme, vuoi ricercate con forbici e cutter, vuoi offerte dal caso. Una carta, ancora e non da ultimo, che viene dipinta: e trovare il colore giusto, la tonalità giusta, è una nuova cerca. Alcuni colori sono prediletti – il grigio, il nero, il rosso e il giallo, le terre – ma soprattutto devono reagire secondo necessità, devono vibrare tra le mani dell’artista. È un procedere tattile, sensuale vorremmo dire: la carta è materia viva tra le mani, e viene plasmata e forgiata dall’artista, che si fa demiurgo, che è artefice di un mondo. – “ogni carta è diversa”, mi dice infatti MJ, “ogni volta si esplora un mondo”-

Sono queste, dunque, le componenti di base - la carta, forma e colore, oggetti e spazio compositivo, ossia il foglio bianco – che MJ Bagnasco sperimenta incessantemente, alla ricerca dell’equilibrio perfetto tra ognuna di queste componenti. Perché questo è il passo successivo: la ricerca dell’alchimia tra gli elementi, del loro esatto rapportarsi. Un lavoro compiuto centimetro dopo centimetro, spostando lievemente una forma oppure variando di una nota il colore di quest’altro oggetto, dosando energie, linee di forza, nel silenzio e in solitudine,

che sono assolutamente necessari al lavoro di MJ Bagnasco. Perché tutto questo processo ha qualcosa di misterioso, e richiede introspezione, ascolto, “è come se il quadro si facesse da solo” ci dice MJ. Un quadro che nasce dalla giusta corrispondenza tra quella forma e quel colore, che sembrano chiamarsi tra loro, o dal corretto ritmarsi delle forme, nate in un certo qual modo a seguito del guizzo della forbice, da un movimento minimo della mano, al seguito del caso – laddove si manifesta l’inconscio e si esplicita quanto vi è di più profondo.

L’intera prassi esecutiva di MJBagnasco, e questa ricerca di equilibrio e di armonia, ottenuti attraverso una pratica costante, ripetuta fino al distacco totale, ascoltando gli impulsi del proprio mondo interiore, non possono non ricordare due artisti, che non a caso hanno scelto il Ticino come loro dimora e ai quali MJ stessa guarda come a dei maestri.

Pensiamo immediatamente a Italo Valenti, che si presenta alla memoria per questa stessa ricerca di semplificazione formale, per la condensazione di senso in oggetti primari, in forme geometriche epurate, per i volumi sospesi nello spazio, in tensione tra geometria e collocazione libera. Ricordiamo Valenti anche per i colori, spesso smorzati, color ocra o terra; e lo ricordiamo per la qualità tattile delle sue opere, che si ritrova in quelle di MJ Bagnasco.

Pensiamo anche a Ben Nicholson, che negli anni Sessanta vive in Ticino, a Ronco (e che tra l’altro spingerà Valenti sulla via del collage). Nicholson che viene alla memoria per le sue forme irregolari e sovrapposte, dipinte nei colori della terra e della roccia, e poi macchiate, scalfite per rendere l’azione del tempo sulla materia. Una prassi che si ritrova anche in alcuni lavori di MJ Bagnasco, che appunto scalfisce e incide la carta, e che nel suo procedere ripercorre le tracce più antiche dell’uomo – tracce incise nella terra con l’aratro che marca il suolo, tracce sulla pelle scarificata dei guerrieri – tracce che vanno a solcare la carta stessa, segni che sono come cicatrici interiori messe a vivo. Sono inserti e solchi, in aggiunta, che aprono l’opera alla terza dimensione, come è proprio peraltro del collage in genere, laddove non è più la carta bidimensionale dipinta, ma vi è stratificazione e spessore, qui non solo materico ma anche di senso.

Per concludere, torniamo alle opere esposte, che tra un attimo avrete modo di vedere. Attraverso il laborioso e sistematico procedere ora descritto – in equilibrio tra caso imponderabile e rigorosa geometria delle forme - prendono vita gli oggetti dell'arte di Marie-Jeanne Bagnasco. Ora sono oggetti liberi *éléments libres* , forme essenziali che si librano nello spazio compositivo, sospese e quasi fuggevoli, e tuttavia saldate in un equilibrio ricercato e meditato. Ora sono *éléments reliés* o *superposés* , forme dinamiche allacciate tra loro, unite da forma e colore. Ora invece sono dense strutture di elementi mobili e vibranti, che si concatenano e si sovrappongono nello spazio, sono i *Books* , sillabe e segni di un linguaggio interiore, fatti di forme e colori. Un linguaggio di non comune forza espressiva che si esprime nei collages in mostra, che sono certa non mancheranno di colpire e di convincere per il loro rigore e per la loro sostanza.

Veronica Provenzale